Un grande movimento che cresce

Nuova iniziativa di massa contro i Cruise a Comiso

Domenica 29 appuntamento popolare a Palermo - L'attivo del PCI con Bufalini

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dai 30 mila di Comiso ai 500 mila di Roma. E ora di nuovo in Sicilia, a Palrmo. Per domenica 29, nell'immediata vigilia delle trattative di Ginevra fra le due superpotenze, un'altra scadenza di lotta contro la folle corsa al riarmo è fissata nell'isola, scelta come sede della superbase dei «Cruise». Un appuntamento di popolo, cui prenderanno parte Lama, Carniti e Benvenuto, è stato indetto dalla federazione sindacale unitaria.

Un'impegnata riflessione sul ruolo dei comunisti in un movimento unitario che si sviluppa in forme inedite e dimensioni imponenti, è stata avviata, giovedì sera, da un affollato attivo del PCI siciliano, presieduto dal compagno Paolo Bufalini. La riunione è servita a fare il punto sulle molteplici iniziative già in atto, le quali fanno prevedere che la Sicilia vedrà, domenica 29, una delle più grandi manifestazioni della sua storia.

Il presidente dell'ARS, il socialista Lauricella, che aveva già aderito alla manifestazione di Comiso, ha dichiarato ai dirigenti sindacali che lo hanno incontrato per sottoporgli la piattaforma del concentramento di Palermo (no a tutti i missili; sospensione dell'installazione della superbase siciliana, in risposta alla volontà di pace delle popolazioni), di aver intenzione di partecipare personalmente alla marcia. L'annuncio di Lauricella ha un significato polemico con la linea che, ancora un mese fa, caratterizzava le posizioni del PSI, mentre un «ripensamento» viene dal sindaco, pure socialista, di Comiso, Catalano, che ha significativamente annunciato la propria adesione.

Ieri, infine, due esplicite prese di posizione per la pace e il disarmo da parte del PSI siciliano. Il segretario regionale, Anselmo Guarraci ha annunciato l'adesione del suo partito alla manifestazione del 29 novembre. Anche il gruppo parlamentare del PSI all'ARS, in una lettera aperta, si è associato all'iniziativa dei sindacati.

Il fronte si allarga, insomma. Nei prossimi giorni, dirigenti sindacali si incontreranno con i rettori delle tre università.

Numerosi interventi, all'attivo di giovedì, si son richiamati al grande contributo che già in anni lontani la Sicilia offrì al movimento per la pace. Quegli anni — ha ricordato Bufalini — erano caratterizzati da una divisione di campo molto netta. Le grandi potenze capitalistiche erano allora su un piano di netta superiorità militare nei confronti dei paesi socialisti. Iniziava la «guerra fredda». Ed è in quegli anni che, in scontri durissimi sulle piazze, il popolo siciliano offrì un grande contributo di lotta alla battaglia per la pace, che ebbe anche i suoi martiri: a Lo Greco, Piana degli Albanesi, Rosarno, Adrano.

Ma sbaglieremmo — ha detto Bufalini — se non vedessimo tutte le novità dell'oggi, rispetto ad allora. Se non individuassimo con chiarezza, superando ritardi e sottovalutazioni politiche, i caratteri nuovi del movimento per la pace che si sta sviluppando con le imponenti manifestazioni di queste settimane. Un movimento molto più articolato e diversificato, dentro il quale il PCI intende svolgere fino in fondo tutto il suo dovere unitario, facendo in modo che esso ulteriormente si sviluppi nella maniera più articolata e più ampia.

La situazione nel mondo — ha proseguito Bufalini — è profondamente cambiata: la linea dell'amministrazione Reagan, pur manifestandosi in modo confuso, punta a un colossale riarmo. Essa trae linfa dallo stato d'animo, diffuso in America, di frustrazione per la perdita del «ruolo imperiale» degli USA. Da qui, non certo dall'obiettivo di ristabilire col bilancino un «equilibrio» degli armamenti, nasce la nuova corsa al riarmo. La «gara» degli armamenti fra le due superpotenze e i blocchi contrapposti conduce alla catastrofe. L'impegno per opporvisi è assolutamente necessario, ma, anche, obiettivamente arduo e complesso. Si tratta, infatti, di ribaltare le tendenze attuali della situazione internazionale. E perciò occorre mobilitare tutte le resistenze e tutte le diverse ragioni che si oppongono, in Sicilia, in Italia, in Europa, nel mondo, alla corsa agli armamenti.

In questo quadro si sviluppa l'iniziativa del PCI, che è unitaria e tiene conto delle posizioni diverse, senza strumentalismi di sorta, nella coscienza del fatto che ci stiamo mobilitando per valori essenziali, per uno sviluppo radicalmente nuovo dei rapporti internazionali. Da qui la necessità di tener ferme le nostre parole d'ordine semplici e chiare: no a tutti i missili, di una parte e dell'altra, sospensione dell'approntamento della base per i «Cruise» in vista dell'avvio di serie trattative. Esse mirano ad influire sulla situazione internazionale e ad incidere sulle scelte del governo italiano. Si sono raggiunti già — ha aggiunto Bufalini — alcuni primi parziali successi, con la scesa in campo di diverse forze e con l'astensione progressiva dei consensi, come è dimostrato dalla progressiva modifica dell'atteggiamento del PSI e, perfino, dallo stesso inconcludente viaggio che Piccoli ha sentito la necessità di compiere a Comiso.

Il discorso torna così al «caso» siciliano. La scelta sciagurata di Comiso è stata «giustificata» ufficiosamenteda alcuni esponenti della maggioranza, in relazione alle minacce alla Libia e al vicino Oriente. Un segnale, questo, che acuisce pericolosamente la tensione nel Mediterraneo, contro la cui logica occorre battersi a fondo.

Molti intervenuti, e lo stesso compagno Bufalini nelle conclusioni, hanno marcato perciò la necessità di impegnarsi nell'ulteriore sviluppo del movimento unitario in Sicilia, tenendo conto di tale situazione specifica e nuova. La piattaforma di lotta per la pace in Sicilia non potrà non guardare con attenzione al ruolo della regione nel Mediterraneo, alle tensioni e difficoltà che attualmente segnano quest'area, per coniugare la parola d'ordine della pace con quelle dell'autonomia e di un nuovo sviluppo.

v. va.

Oltre centomila in corteo manifestano a Bucarest per la «soluzione zero»

Anche a Madrid, oggi, la gente scende in piazza - Dimostrazioni a Bonn e prese di posizione in Olanda a favore del disarmo

BUCAREST — Oltre centomila persone, ieri, hanno preso parte a una manifestazione per la pace indetta dal partito comunista rumeno nella capitale. Si è trattato — assicurano le autorità di Bucarest — della più grande manifestazione sul tema della pace negli ultimi 30 anni. Le parole d'ordine del corteo rispondevano, nel tono, all'appello lanciato qualche settimana fa dal leader Ceausescu per quella che in occidente viene chiamata la «soluzione zero», e cioè il ritiro degli SS-20 sovietici in cambio della interruzione dei programmi NATO per l'installazione dei Cruise e dei Pershing 2 in Europa occidentale.

Anche a Madrid, oggi, avrà luogo una manifestazione, che si prevede imponente, sui temi del disarmo. Dopo Bonn, Roma, Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam, in un'altra capitale dell'Europa occidentale il movimento per la pace scende in piazza a testimoniare la sua estensione e la sua forza. L'appuntamento, che si terrà all'università sotto lo slogan «per la pace, il disarmo e la libertà» è stato indetto dai partiti di sinistra, dai sindacati e da un gran numero di organizzazioni politiche, sociali e culturali.

A Bonn, intanto, è stato annunciato che, nei prossimi giorni, in coincidenza con la visita di Breznev (22-25 novembre) sono in programma manifestazioni, di varia caratterizzazione politica, sui temi del disarmo. In particolare sono previste iniziative del «verdi» e degli ecologisti «contro il sistema della dissuasione atomica ad Est e a Ovest» e dei giovani democristiani, che si riuniranno sotto lo slogan «per la pace e i diritti umani».

Dall'Aja, poi, giunge la notizia che una nutrita delegazione parlamentare olandese, composta da rappresentanti di tutti i gruppi politici (ne faranno parte tra gli altri i presidenti dei gruppi socialista, democristiano, liberalprogressista e liberale), compirà all'inizio di dicembre una serie di visite a Parigi, Mosca e Bonn per sondare i tre governi riguardo alle loro posizioni sul problema del riarmo.

A Mosca, la delegazione intende accertare, in particolare, se l'URSS sia disponibile ad accedere alla cosiddetta «soluzione zero».

Infine, c'è da registrare un'iniziativa del gruppo dc al Parlamento europeo, che ha presentato una mozione in cui si invitano i governi dei paesi impegnati nel negoziato Est-Ovest «a perseguire con la massima determinazione l'obiettivo della riduzione bilanciata e controllata degli armamenti nucleari».

Italia e Jugoslavia: dare concretezza al negoziato

Conclusi i colloqui di Colombo - «L'Europa e i non allineati possono fare molto insieme» - Buoni i rapporti bilaterali

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — *«L'Unione Sovietica vuole trattare seriamente e sinceramente, non perdete l'occasione...». L'invito, o se si vuole l'ammonimento, è rivolto in particolare all'Europa: e il ministro degli Esteri iugoslavo Josip Vrhovec lo ha ripetuto ieri mattina al rappresentante del governo italiano Emilio Colombo. Tra una settimana Breznev andrà a Bonn, a fine mese si apriranno a Ginevra le trattative per la riduzione degli armamenti nucleari: sono due grandi appuntamenti cui l'Europa, le forze politiche europee, non possono mancare se non vogliono perdere ogni possibilità di svolgere un ruolo autonomo e positivo per il rilancio del processo di distenzione. Belgrado, che ha già ricevuto il ministro degli Esteri tedesco Genscher e venerdì prossimo attende quello francese Cheysson, ripete il suo appello: la situazione internazionale è preoccupante, le grandi potenze fanno fatica a dialogare, ma vi sono anche elementi nuovi nel panorama politico mondiale; il non allineamento e l'Europa, possono fare molte cose insieme. I non allineati, dice Belgrado, sono pronti, lo è anche il vecchio continente?*

Questo in sintesi è stato il tema centrale dei colloqui svoltisi venerdì e ieri nella capitale jugoslava. D'altra parte — è stato ripetuto — gli obiettivi concreti non mancano. Lo ha ricordato anche Colombo durante la breve conferenza stampa con i giornalisti italiani tenuta al termine degli incontri: «Dobbiamo fare il massimo sforzo perché i negoziati diano risultati concreti — ha detto il ministro — anche se sappiamo che saranno trattative lunghe e difficili. Per questo entrambi abbiamo convenuto che è necessario, per aiutare lo svolgersi di questo processo, per alleggerire l'atmosfera di tensione, che anche la conferenza di Madrid prenda nuovo impulso», ed esca dalle secche in cui si è arenata. Belgrado propone una riunione a livello di ministri degli Esteri, chiede che si arrivi entro dicembre ad iniziative concrete, sia per la conferenza europea sul disarmo, sia per i diritti umani, sia per la collaborazione economica. L'Italia, secondo quanto ha detto Colombo, sarebbe d'accordo.

Colombo ha poi dovuto spiegare il perché dell'adesione alla forza multinazionale in Sinai; Vrhovec ha detto che è necessario, soprattutto, dare rilievo alle posizioni dell'OLP per quanto riguarda il piano dell'Arabia Saudita, sul quale la Jugoslavia esprime parere positivo. Dal Medio Oriente alla Libia: nei prossimi giorni il presidente della Repubblica jugoslava Sergej Krajger (che si è incontrato con Colombo) e il ministro Vrhovec andranno a Tripoli; Emilio Colombo ha spiegato ai suoi ospiti che il governo italiano «è preoccupato per certe iniziative di Gheddafi, vuole però migliorare i rapporti. Valutiamo positivamente — ha sottolineato il ministro — il ritiro delle truppe libiche dal Ciad».

Ultimo tema affrontato (in particolare con il presidente del Consiglio Diuranovic) è stato quello delle relazioni bilaterali. Sul piano politico nessun problema: i rapporti sono veramente molto buoni. Su quello economico invece il deficit jugoslavo viene considerato da Belgrado troppo alto e si chiede di intervenire per modificarne il trend; nei prossimi giorni inoltre l'Italia concederà un prestito finanziario di 150 miliardi di lire. Con Vhrovec sono stati affrontati anche i problemi delle minoranze slovene in Italia e di quelle italiane in Jugoslavia. Questione non ancora risolta, infine, è quella relativa agli indennizzi e alla libera disponibilità dei beni patrimoniali appartenenti a cittadini italiani della ex-zona B: qui, le differenze di valutazione sono state demandate ad una apposita commissione.

Silvio Trevisani

Turbano il Medio Oriente le manovre USA

BEIRUT — Ottocento paracadutisti in volo senza scalo per tredici ore (con due rifornimenti da aerei-cisterna) dalla North Carolina all'Egitto: con questa spettacolare operazione — intesa a dimostrare, secondo il loro comandante, che «possiamo fare il giro di mezzo mondo e andarci a combattere» — sono formalmente iniziate ieri le manovre denominate «Bright Star» che coinvolgono oltre ottomila uomini, di cui metà americani egli altri dell'Egitto, Sudan, Somalia e Oman.

Le manovre sono considerate con grande preoccupazione nel mondo arabo. La Libia le denuncia come una copertura per interventi intesi a rovesciare o liquidare Gheddafi, la stampa del Kuwait parlava ieri di vera e propria «invasione americana» della regione. Ad Addis Abeba si svolge oggi una riunione dei ministri degli Esteri di Etiopia, Yemen del sud e Libia (legati da un'alleanza politico-militare) per discutere del «grave pericolo posto dalle provocatorie e aggressive manovre militari USA».

Attesa per giovedì una decisione che sottolinea la crisi del partito

Benn fuori dal governo ombra del Labour?

Da candidato alla vice segreteria fino all'emarginazione - Foot ha censurato il leader della sinistra che ai Comuni aveva difeso una linea energetica contraria a quella ufficiale - Verso un'altra grossa «svolta»

Dal corrispondente

LONDRA — Il partito laburista è davanti ad un'altra grossa svolta della sua contrastata vicenda interna di questi ultimi anni. Il leader, Foot, venerdì notte, è stato costretto a rispondere, in termini di censura, al protratto e ribadito rifiuto di Benn, esponente della sinistra, di accettare il richiamo all'osservanza della «disciplina e responsabilità collegiale» che deve regolare tutte le decisioni e dichiarazioni del gruppo dirigente laburista.

Benn è il candidato della base che, per un soffio, non riuscì a farsi eleggere viceleader all'ultimo congresso annuale di Brighton. In quell'occasione, come noto, fu Healey a raccogliere il consenso della maggioranza formata dalle correnti moderate, da un'ampia fascia di centro e da una sostanziale confluenza della sinistra stessa. Dopo il risultato, Foot dichiarò la propria intenzione di voler ricostituire una unità organica attorno alla linea sottoscritta dal congresso con un «governo ombra» fattivo, omogeneo e rappresentativo di tutte le tendenze. Ossia, una équipe di alternativa, ai Comuni, in cui potessero trovare la loro naturale collocazione sia Healey che Benn. Il recupero dell'unità interna è tanto più urgente perché il partito laburista sta ancora scontando il logorante esodo provocato dal neopartito socialdemocratico, SDP, di Roy Jenkins.

La coraggiosa e paziente iniziativa di Foot, nel tentativo di serrare le fila davanti ai vistosi e persistenti segni di divisione, ha però avuto vita breve. L'altro giorno, ai Comuni, Benn è intervenuto nel dibattito di politica energetica dichiarando che, col laburismo al governo, gli interessi privati (le compagnie petrolifere multinazionali) che operano nel mare del Nord saranno nazionalizzati senza alcun compenso. La dichiarazione contrastava con quanto appena enunciato, in materia, dal portavoce ufficiale del partito, Merlyn Rees. Cioè: un futuro governo laburista si adopererà a portare sotto il controllo pubblico lo sfruttamento dei giacimenti sottomarini tenendo nel dovuto conto i risarcimenti finanziari più opportuni a quel momento.

Da questa divergenza è nato un clamoroso incidente. Benn sostiene (come ha sempre fatto fin dall'inizio della sua lunga e ostinata campagna) di essere il più fedele interprete delle decisioni programmatiche espresse dalla base e adottate dal congresso annuale. Foot replica che la linea esposta da Rees, al parlamento, è quella giusta e che coincide conlla piattaforma approvata dall'assemblea plenaria, convalidata dalla direzione del partito e messa in atto dal gruppo parlamentare. Foot ha richiamato Benn chiedendo una rettifica. Benn ha rifiutato. Il leader ha allora affermato di non poter più avvalersi del contributo di Benn nella formulazione della politica laburista. La dichiarazione di Foot equivale ad una indicazione di voto.

Giovedì prossimo il gruppo parlamentare procede al rinnovo delle cariche del «governo ombra» e, con ogni probabilità, il nome di Benn ne verrà escluso. Si tratta di vedere se la sua uscita debba concludersi con un definitivo isolamento politico o se significherà una nuova e più profonda spaccatura che il partito laburista sarebbe costretto a subire nel giro di un anno.

Antonio Bronda

Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo

L. 3.660.000
franco concessionario IVA esclusa

anche in versione familiare L. 4 050 000

Importatrice e distributrice
ZAZ - MOSKVICH - LADA NIVA
bepi koelliker
Importazioni S.p.A.
Sezione Automobili Sovietiche
V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

AUTOEXPORT USSR-MOSCA

Concessionari
AOSTA | Sovauto | Tel 40450 | ARIANO IRPINO (AV) M. D'Agostino Tel 891125 | BARI Sovelcar Tel 360335 | BOLOGNA Autogrado | Tel 278431 | BOLZANO | SNC Automobili di G. Cecchele Tel 917219 | BRESCIA Auto Est Tel 294189 | BRINDISI G. Tondo Tel 26091 | CAGLIARI Esteauto Tel 46724 | CASTEL DI SANGRO (AQ) Bellisari Patrizio Tel 82409 | CESENA (FO) Automondo Tel 28928 | CINISELLO BALSAMO (MI) A. Pasetti Tel 6187836 | COMO G. Caruso Tel 271503 | COSENZA Autobruzia Tel 43763 | CREMONA F. Fracassi Tel 29447 | CUNEO Auto Giordano Tel 402788 | DOMASO (CO) E. Gingolo Tel 85311 | FANO (PS) Automarket Tel 877101 | FELTRE (BL) L. Smanotto Tel 2500 | FIRENZE Garage Porpora Tel 353286 | GENOVA Assauto Tel 880260 | GENOVA Bepi Koelliker Tel 3983241 | JESI (AN) A. Sampaolesi Tel 57537 | LAMEZIA TERME (CZ) La Scala Auto Tel 32110 | LEGNAGO (VR) Autofficina Quadrifoglio Tel 20620 | LODI (MI) Concessionaria Signorini Tel 65794 | MAGLIE (LE) V.A.R.S. Tel 23403 | MESTRE Autovega Tel 989166 | MILANO Bepi Koelliker Tel 30031 - 799244 - 5397841 | MILANO Assocar Tel 2827802 | NAPOLI P. Guerrini Tel 657664 | NOCCIANO (PE) F. Di Meo Tel 847114 | NOVARA Autosalone Piave Tel 458155 | PACE DEL MELA (ME) Universal Auto Tel 934278 | PADOVA Bepi Koelliker Tel 774100 | PALERMO A. Maggio Tel. 528174 | PAVIA F.lli Carnia Tel. 21111 | PERUGIA G. Biselli Tel. 70989 | PIACENZA Agosti & Lunardi Tel. 384782 | PIEDIMONTE MATESE (CE) G. Guadagno Tel 911217 | PISA FADACAR Tel. 48657 | PORDENONE Autovega Tel. 29748 | RAVENNA Nord Est Auto Tel. 460299 | REGGIO CALABRIA Recheschi Auto Tel. 25143 | ROMA Centauto Portuense Tel. 5560612 | ROMA Maritala Tel 8109790 | SALERNO F. Salzano Tel. 353960 | S. ILARIO D'ENZA (RE) COMAC. Tel 679421 | SASSARI Automotomar Tel. 274122 | TERNI Euroncambi Tel 452103 | TIVOLI Concessionaria Auto di Magrini e Mantovani Tel. 23732 | TORINO Bepi Koelliker Tel. 353636 | TRAPANI G. Cucasi Tel. 31848 | TRENTO Automport Tel. 980306 | UDINE Autoexport Tel. 293874 | VARESE Autosalone Internazionale Tel. 227310 | VENEGONO SUPERIORE (VA) Paggi & Moretti Tel. 858091 | VIGLIANO BIELLESE (VC) F. Cena Tel. 510101 | VITERBO 3 M Automobilistica Tel. 35862 |

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

la carica del caffé più l'energia del cioccolato

Pocket Coffee
espresso liquido in fine cioccolato
FERRERO

Vocianti tifosi,
la vostra gola è minacciata da freddo, vento e umidità. Sciogliete in bocca ogni tanto una Pastiglia del Re Sole. Cercatela solo in farmacia.

Efficace, rapido, gradevole. Pasticca del Re Sole.